

■ Festeggiamo gli Alpini, ma i nostri morti restano

Gentile Direttore, condivido in parte l'ottimismo che sprizza dal Suo miniscritto in prima pagina sull'Adige di ieri e potrei essere abbastanza d'accordo se il giudizio fosse fine a se stesso, sulla festa degli Alpini a Bolzano. In fin dei conti è gente di montagna, o almeno lo erano una volta, come siamo poi anche noi, e dovrebbe essere facile capirsi. Ho seguito in televisione interviste

fatte a caso a partecipanti col cappello piumato, al perché dello sfoggio di tanti Tricolori, e trovo anche giuste tante loro risposte. Stanno a ricordare i nostri Caduti..... è in onore dei nostri compagni morti, dal deserto africano alle steppe russe.... e avanti su questo tono. Su questo non posso obiettare nulla. In fondo è l'espressione sincera di tanti uomini, che però non riescono a vedere l'altra faccia della medaglia. Quella faccia che vista dalla nostra parte porta a ricordare anche noi qualcosa. Quella bandiera che Loro portano tanto orgogliosamente, per noi ricorda un sacco di cose che Loro forse neanche conoscono, perché se le hanno nascoste a noi, figurarsi a Loro. Voglio aggiungere che non crediamo di vedere risol-

ti tutti i problemi perché siamo seduti davanti a un fiasco di vino.

Tanto per incominciare, qui in questa vecchia Terra una volta chiamata Tirolo, conviveva tranquillamente un mix di gente che parlava da sempre lingue diverse, e da sempre nonostante questo vivevano fianco a fianco in pace, lavorando tutti per un bene comune. L'arrivo proprio di quella bandiera ha portato divisione, ostilità, disaccordo, dolore e falsità. L'impatto della dichiarazione di guerra fatta dall'Italia il 24 maggio 1915 è stato il primo passo, seguito poi da prove generali per la dittatura fatte proprio a Bolzano, da personaggi come Tolomei che ha tentato in tutti i modi, violenza compresa, a snaturare l'anima che legava queste genti nostre. Per non

parlare di quanto in nome di quella bandiera è stato fatto ai nostri di Caduti, che per loro non erano tali, ma semplicemente dei morti per una causa sbagliata, con una divisa sbagliata, quindi da dimenticare, da obliare perché cosa disonorante, come poi è stato effettivamente fatto per più di 90 anni.

Ora se come dice Lei tutto si è chiarito, se con gli Alpini sono cadute le barriere di un tempo, se siamo tutti al «tarallucci e vino» perché, mi permetto di chiedere non viene ristabilita una certa verità su tante cose? Verità che aiuterebbe a rafforzare la comprensione e il legame fra tutti. Perché nei nostri paesi abbiamo ancora i cimiteri con monumenti ai nostri Caduti in divisa austriaca che sono più di oltraggio che di onorevole ricordo? Perché dall'altra parte sono tutti eroi... i nostri dove sono? Perché tante lapidi in giro per i paesi ricordano momenti della conquista italiana, che per i nativi suonano più a offesa che a ricordo? Perché proprio gli Alpini, che si vantano di onorare tutti i Caduti di tutte le guerre, erigono monumenti ai caduti del 15-18? Perché certi loro gruppi cercano di «impossessarsi» di cippi ricordanti i Caduti Tirolesi, aggiungendo qualche loro caduto per poi rizzare anche lì la loro bandiera e non quella che sarebbe giusto mettere? Perché l'astio per tutto quello che un tempo fu nostro e che qualcuno cerca di ricordare? Da certi Alpini mi è stato detto che loro vanno d'accordo con Schuetzen e Kaiserjaeger austriaci, mi fa piacere, ma il tarlo che ancora c'è, è all'interno di questi confini e qui deve essere risolto guardandosi bene in faccia. Un conto è fare la naja negli Alpini ed è giusto ricordarlo poi in occasioni come queste, un'altra cosa è rinnegare e obliare il passato della tua terra e della tua gente. Son due cose ben distinte! Avrei molti altri perché da chiedere, ma lo spazio mi impone di soprassedere. Mi sia permesso comunque aggiungere che questo mio dire, vorrei fosse inteso come critica costruttiva diretta a migliorare i rapporti fra le genti, e non come offesa verso nessuno. Personalmente porto rispetto a tutto e a tutti, però ho sempre anche detto che pretendo la stessa cosa.

Giuseppe Matuella